

APPELLO/RICORSO
Proposto da
IL

REP. N.
Mod. 2/ASG N.

Comunicata alla
PROCURA GENERALE



REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

TRIBUNALE DI BARCELLONA POZZO DI GOTTO

Il Tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto, Sezione Penale, in composizione monocratica, in persona del Giudice Dott. Giovanni Mannuccia, all'udienza del giorno 27 Novembre 2023, ha pronunciato e pubblicato, con lettura in pubblica udienza del dispositivo, la seguente

SENTENZA

nel procedimento n. [REDACTED] n. [REDACTED] a carico di:
[REDACTED], nata a [REDACTED] ([REDACTED]) il [REDACTED], residente a [REDACTED] (ME) in [REDACTED] difesa di fiducia dall'Avv. Gaetana Cipolla, del Foro di Catania, con studio ivi alla via Gorizia.

LIBERA PRESENTE

IMPUTATA

"a) Del reato p. e p. dagli artt. 646 e 61 n. 11 c.p., perché, per procurare a sé un ingiusto profitto, si appropriava di un cane razza "spinone" dotato di regolare microchip, che provvedeva ad intestare a lei medesima. Fatto aggravato ai sensi dell'art. 61 n. 11 poiché commesso con abuso di prestazione di opera, quale titolare dell'Associazione

[REDACTED] " di [REDACTED]"

N. Reg. Sent.

[REDACTED]

N. [REDACTED] RGT

N. [REDACTED] RGNR

emessa in data
27.11.2023

depositata in data

27.11.2023

data di
irrevocabilità

...../...../.....

N. _____

reg. esec.

N. _____

reg. Rec. cred.

Scheda redatta il

...../...../.....

Trasmesso
estratto esecutivo

.....

_____ (ML). Commesso _____ (ML) in epoca anteriore o prossima al 31.10.2017".

Identificate le persone offese in:

- _____ nato a _____ il _____, ivi residente in _____, difeso di fiducia dall'Avv. _____.

(Prescrizione 02.05.2025)

Con le conclusioni, come da verbale, del Pubblico Ministero Dr. _____, dell'Avv. _____, difensore di fiducia nell'interesse della costituita parte civile Sig. _____, dell'Avv. Cipolla, difensore di fiducia, nell'interesse dell'imputata Sig.ra _____. Con l'assistenza del Cancelliere _____.

SVOLGIMENTO DEL PROCESSO

Con "Decreto di Citazione Diretta a Giudizio" del 16 Giugno 2021, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto disponeva la citazione dell'imputata dinnanzi a questo Tribunale, in composizione monocratica, per rispondere del reato compiutamente indicato in epigrafe.

Alla prima udienza del 13 Gennaio 2022, l'Avv. _____ depositava Atto di Costituzione di Parte Civile. Il PM nulla osservava. La difesa dell'imputata invece chiedeva il rigetto della costituzione di parte civile e, in via assolutamente preliminare, il non doversi procedere per una mancanza di condizione di procedibilità. L'Avv. _____ chiedeva il rigetto delle richieste della controparte, come da verbale allegato. Il Giudice, rilevato che l'atto di costituzione di parte civile, presentava le formalità individuate dall'art. 78 c.p.p., rilevato altresì che il prosieguo dell'istruttoria dibattimentale potrà chiarire il ruolo e le circostanze relative a quanto esposto in detta udienza dal difensore dell'imputata, prendeva atto della costituzione di parte civile depositata e disponeva procedersi oltre. L'Avv. Cipolla reiterava la richiesta di improcedibilità

e chiedeva l'esame dell'imputata come primo mezzo di prova. Il PM e l'Avv. [REDACTED] chiedevano il rigetto della richiesta. Il Giudice rigettava l'eccezione e disponeva di procedersi oltre; ammetteva le prove e rinviava all'udienza dell'1.03.2022.

All'udienza dello 01 marzo 2022, veniva escusso il [REDACTED], come da fonoregistrazione. Si sospendeva momentaneamente il procedimento per poi riprendere l'audizione della parte civile. L'Avv. [REDACTED] in sostituzione dell'Avv. [REDACTED] depositava richiesta di restituzione del cane del 06.10.2017. Il Giudice rinviava all'udienza del 25.05.2022. Onerava il PM per la citazione dei propri testi.

All'udienza del 25 Maggio 2022, il PM non aveva prova della citazione dei testi che depositava. Stante l'assenza dei testi previsti per l'udienza odierna, si rinviava all'udienza del 28.09.2022, onerando il PM per la citazione dei testi a mezzo PG.

All'udienza del 28 Settembre 2022, si dava atto del rinvio dell'udienza odierna del Dott. [REDACTED], da parte della Dott.ssa [REDACTED], al giorno 03.03.2023.

All'udienza del 03 Marzo 2023, veniva escusso, per i chiarimenti necessari, il teste [REDACTED], nato a [REDACTED], all'epoca dei fatti in servizio presso il Comando di Polizia Municipale del Comune di [REDACTED], come da fonoregistrazione. Su accordo delle parti veniva acquisito il verbale di sommarie informazioni rese dal [REDACTED] in data 02.03.2019 e altra documentazione numerata da 1 a 4 sempre a firma dello stesso teste. Veniva, poi, ascoltato il teste [REDACTED], nato a [REDACTED], il [REDACTED] all'epoca dei fatti in servizio presso l'ASP 5 di [REDACTED] in qualità di dirigente medico veterinario. Su accordo delle parti si acquisiva il verbale di sommarie informazioni rese dall'[REDACTED] il 03.02.2019. Il Giudice rinviava all'udienza del 16.05.2023, onerava la difesa di parte civile per la citazione dei propri testi, e invitava la difesa dell'imputata a fare una scrematura per quanto riguardava la propria lista testi.

All'udienza 16 Maggio 2023, la difesa dell'imputata dichiarava di rinunciare ai testi [redacted] e [redacted], si riservava di produrre citazione dei testi [redacted]. Veniva escusso il teste [redacted], nato a [redacted], in qualità di fratello della costituita parte civile, come da fonoregistrazione. L'Avv. [redacted], in sostituzione del titolare Avv. [redacted], chiedeva rinvio del procedimento, in quanto pur evidenziando che il difensore titolare aveva provveduto alla citazione dei testi, non era in grado di fornire prova della citazione. Il PM nulla osservava. L'Avv. [redacted] chiedeva decadenza dei testi. Il Giudice rilevato quanto esposto dalle parti, rinviava all'udienza del 03.10.2023, onerando le rispettive difese per la citazione dei propri testi.

All'udienza dello 03 Ottobre 2023, veniva escusso il teste [redacted], nato a [redacted], all'epoca dei fatti Sindaco del Comune di [redacted], il quale prestava il proprio consenso all'ascolto delle registrazioni telefoniche intercorse tra lui e l'imputata. Veniva ascoltati anche i testi: [redacted], nata a [redacted], medico veterinario, e [redacted], nata a [redacted], Responsabile Regionale Associazione [redacted]. Il Giudice acquisiva la documentazione prodotta dalle rispettive parti e rinviava all'udienza del 27.11.2023.

All'udienza del 27 Novembre 2023, veniva esperito l'esame dell'imputata, che avvisata delle facoltà previste dalla legge dichiarava di rispondere. Il Giudice dava atto che nel verbale di udienza del 13.01.2022 l'Avv. Cipolla aveva chiesto l'esame dell'imputata come primo mezzo di prova. Il PM produceva certificato di anagrafe canina e verbale di interrogatorio. L'Avv. [redacted] produceva foto di *Facebook* dell'imputata che riconosce. Il Giudice acquisiva la documentazione prodotta dall'Avv. [redacted] (cfr. da pag. 203 a 210) e quella prodotta dall'Avv. Cipolla. Veniva, quindi, dichiarata chiusa l'istruttoria dibattimentale, utilizzabili

gli atti di cui al fascicolo del dibattimento e le parti concludevano come da verbale, e veniva emessa la presente sentenza mediante lettura del dispositivo.

**ESPOSIZIONE DEI MOTIVI DI FATTO E DI DIRITTO SU CUI LA
DECISIONE È FONDATA**

(art. 546 co. 1 lett. e) c.p.p.)

All'esito dell'attività istruttoria espletata non è possibile pervenire all'affermazione della penale responsabilità dell'odierna imputata per le ragioni qui di seguito esposte.

Ebbene, le asserzioni accusatorie prospettate dal [REDACTED] all'udienza dell'1.03.2022, sono apparse a tratti contraddittorie, come sottolineato più volte dalla difesa dell'imputata: "TESTIMONE [REDACTED] [...] ero fuori per lavoro a Ischia e ho visto via facebook delle foto di un cane che giustamente è mio di mia proprietà perché era di mio zio che era morto nel 2013 e ce l'avevo io, mi occupavo io insieme a mio padre e mio fratello nel vivaio...Sono rientrato dopo circa 5 o 6 giorni, comunque il 21 mi pare se non vado errato perché non è che mi ricordo le date esatte, però diciamo fino al 18 ero in mostra, poi c'era il viaggio penso il 20 o il 21. Comunque il 22 mattina, se non erro mi sono recato giustamente a casa della signora [REDACTED] per chiedergli come stava il cane se me lo restituiva perché giustamente era nostro, aveva il microchip e tutto. E la signora mi ha detto, mi ha invitato ad applicare le regole, cioè andare a chiedere il cane dov'è che si doveva chiedere che era al Comune; e io mi sono recato al Comune ho chiesto del cane che era nello stallo comunale, mi hanno chiesto, diciamo il Comandante non c'era, c'era una signora che lavorava là dentro, mi ha fatto fare la richiesta e protocollarla per avere restituito il cane. Ancora oggi non ce l'ho mai avuto il cane, però dico a parte questo, ho presentato tutto quello che c'era da presentare e ho atteso, poi sono tornato di nuovo a casa della signora [REDACTED] però non l'ho trovata, dopo una settimana circa l'ho incontrata alla posta privata in piazza. E ho chiesto: "Ma come sta [REDACTED]? Ma perché non ci dai il cane è di nostra proprietà, rappresenta un po' il nostro parente che è defunto", quindi il collegamento per mio padre era proprio di cuore, ecco, non è che veniva trattato male, è che aveva 16 anni, 15 anni. E niente e lei si è irrigidita ha detto che dovevo seguire l'iter, e ho detto: "Ma l'ho seguito l'iter però ancora non me lo danno, come mai?". Mi sono recato di nuovo al Comune e il cane non c'era più. Ma adesso non ricordo se quella mattina o il giorno dopo, comunque mi ha chiamato il

Comandante mi ha detto... il Comandante dei Carabinieri, mi ha detto: "C'è una signora che ti vuole denunciare vieni qua un attimo in Caserma". Io ero impegnato gli ho detto: "Guardi passo pomeriggio". E sono andato pomeriggio. Lungi da me fare, no fare denunce cerco di risolvere i problemi meglio possibili senza andare alle cose un po' così dure, ma sono stato costretto dopo a difendermi, quindi dalla denuncia che mi è stata fatta entro i 60 giorni ho fatto la mia denuncia. PUBBLICO MINISTERO – La denuncia per cosa le è stata fatta questa denuncia? TESTIMONE [REDACTED] – Perché avevo disturbato ... cercavo il cane alla signora [REDACTED] ... PUBBLICO MINISTERO - Senta, e questo terreno era recintato dove tenevate il cane? TESTIMONE [REDACTED] – Sì, recintato, chiusissimo però come ben sa un cane piccolo passa da tanti posti, secondo me qualcuno ha aperto il cancello e magari è uscito, oppure è passato sotto i 10 centimetri del cancello. Comunque era un cane lasciato libero, non abbiamo mai pensato di...siccome era nato libero e non l'abbiamo mai legato ... PARTE CIVILE, AVV. [REDACTED] – Che rapporti ci sono tra l'associazione sua o il suo ambiente associazionistico e questa [REDACTED] che è riconducibile alla [REDACTED]? TESTIMONE [REDACTED] – Ora come ora nessun rapporto, se mi parla di passato diciamo che insieme al Presidente dell'associazione e credo al suo compagno o marito abbiamo fatto parte dell'Arci. Ecco glielo dico sa perché Avvocato? Perché forse l'unica cosa che io ho potuto avere diciamo di contrasto con queste persone è stato solo che quando facevamo parte dell'Arci, che come ben sa l'Arci è un'associazione che si occupa più di cose culturali, va bene anche se per l'amor di Dio per i cani è una cosa importante, però io sono sempre prima per l'uomo, e abbiamo avuto una piccola discussione perché si voleva portare avanti un discorso sull'ambiente, sulla salubrità ambientale e invece si parlava sempre di sta cosa, di storie di cani, i cani. ... PARTE CIVILE, AVV. [REDACTED] – Ha protocollato qualche istanza...? TESTIMONE [REDACTED] – Certo, certo, non solo mi ricordo benissimo una mattina che sono arrivato là e avevo presentato tutti i documenti, tutti così e il Comandante dei Vigili mi ha detto: "Guarda che il cane non te lo posso dare perché non c'è più nello stallo comunale". PARTE CIVILE, AVV. [REDACTED] – Come si chiama il Comandante dei Vigili di Allora? TESTIMONE [REDACTED] – [REDACTED], [REDACTED], [REDACTED] ... [REDACTED] mi ha detto che il cane siccome stava male la signora [REDACTED] se l'era portato a casa in uno stallo più caldo, più comodo. Controesame della difesa: DIFESA, AVV. CIPOLLA – La domanda è chi sono i familiari che si sono occupati di [REDACTED] TESTIMONE [REDACTED] – Del cane me ne occupo io in primis, giustamente siccome molte volte per questioni di lavoro...vado a fare delle mostre negli orti botanici quando mancavo nel week end si occupava mio padre, o mio fratello ... DIFESA, AVV.

CIPOLLA - ...come mai nemmeno suo padre e suo fratello si sono recati dalla signora [REDACTED] nella immediatezza per andare a prendere il cane? TESTIMONE [REDACTED] - ...ho chiamato mio padre e ho detto se andava dalla signora [REDACTED] a prenderlo, ma lui mi ha detto: "Ma se sono animalisti, sono amici tuoi, quando rientri...lo vai a prendere"
DIFESA, AVV. CIPOLLA - ...Lei nelle spontanee dichiarazioni del 3 ottobre 2017, ha riferito che il cane era in cura presso veterinari di fiducia...Ci può dire chi sono? TESIMONE [REDACTED] - [REDACTED].
DIFESA, AVV. CIPOLLA - Tutti [REDACTED] si chiamano? TESTIMONE [REDACTED] - Solo lui è.
DIFESA, AVV. CIPOLLA - Va bene non vuole rispondere...volevo sapere chi si occupa prevalentemente del cane, solo questo voglio sapere.
TESTIMONE [REDACTED] - al 70 - 80% io, lo portavo io a caccia, lo portavo io con me in giro, lo portavo io dal veterinario, o portavo il veterinario là. Quando non c'ero mio padre gli dava da mangiare.
DIFESA, AVV. CIPOLLA - Allora le contesto che Lei il 23 novembre 2017 ha dichiarato che su domanda: "Dopo il trasferimento del cane nel fondo di mio padre chi si prende cura?". Lei ha risposto: "Sempre noi tre, io, mio fratello e mio padre. Si occupava di più mio padre in quanto aveva più tempo disponibile".
GIUDICE - Avvocato dice la risposta più congruente è quella che Lei ha dato ai Carabinieri o quella che oggi sta riferendo? TESTIMONE [REDACTED] - No, no, mi occupavo io del cane per l'80% [...]"

Altresì, decisivi ai fini probatori e, quindi, decisori, risultano:

-il verbale di s.i.t. rese da [REDACTED] il 02.03.2019, acquisito agli atti all'udienza del 03.03.2023: "\-----Premetto che allorquando il cane [REDACTED] fu rinvenuto dalla sig.ra [REDACTED] questa, in qualità di presidente dell'associazione [REDACTED], aveva in essere una convenzione con il comune, relativa al recupero dei cani randagi e/o abbandonati presenti sul territorio di [REDACTED]. Era il 15/09/2017, giorno in cui ricorrono come ogni anno i festeggiamenti in onore alla Madonna SS delle Grazie, Patrona del comune. Quel giorno, tra le tante, ho ricevuto una telefonata da parte della sig.ra [REDACTED], la quale mi informava di aver rinvenuto un cane e mi invitava ad andare suoi luoghi per verificare. Rispondeva alla predetta che essendo impegnato nei festeggiamenti, ero impossibilitato a spostarmi e quindi la invitavo a portare d'urgenza il cane presso uno studio veterinario, al fine di prestare i dovuti soccorsi, spiegando che il giorno seguente avremmo regolarizzato il tutto. La donna telefonicamente non replicava e si rendeva disponibile; di fatto però a poi criticato su facebook l'operato della Polizia Municipale, postando un suo video, ritraente anche il cane in questione, in seno al quale accusava la Polizia Municipale di non essere sensibile a questi temi ma di preferire andare in giro per le feste,

critiche prive di fondamento e che hanno senza dubbio messo in cattiva luce l'amministrazione comunale di [redacted] e la Polizia Municipale. Tuttavia, nella mia qualità di Comandante, sebbene le citate critiche, ottemperavo ai miei doveri e quindi regolarizzavo la posizione del cane che veniva poi ricoverato presso lo stallo presente nella parte retrostante il comune di [redacted], dove la sig.ra [redacted] per circa tre anni aveva gestito detto stallo per il ricovero dei cani. La sig.ra [redacted] rappresentava che come da esami eseguiti presso il dott. [redacted] il cane risultava microchippato, di nome [redacted], risultante intestato a tale [redacted] di [redacted], ormai deceduto. La Polizia Municipale di [redacted], contattava pertanto gli eredi, nella persona di [redacted], uno dei tanti eredi, il quale rappresentava che il cane era scappato e pertanto ne reclamava il diritto di riaverlo. Dopo aver contravvenzionato il [redacted], sia per l'omessa custodia che per la mancata denuncia di smarrimento che andava effettuata entro tre giorni, questi mi presentava una richiesta al fine di riavere il cane e si dichiarava disponibile a pagare le spese sostenute dal comune per le cure prestate al cane [redacted]. Tuttavia, durante la permanenza del cane [redacted] presso lo stallo comunale, l'animale era chiuso a chiave (nella disponibilità della sig.ra [redacted], scompariva. La sig.ra [redacted] il giorno seguente la scomparsa dell'animale, mi faceva recapitare una missiva in seno alla quale riferiva che aveva portato il cane a casa sua poiché a suo dire il cane aveva bisogno di diverso trattamento. Informavo di quanto accaduto il Sindaco di [redacted] in quell'epoca Dott. [redacted], il quale immediatamente telefonava in mia presenza alla sig.ra [redacted] invitandola a riportare il cane presso lo stallo comunale, ciò poiché il quadrupede era micricippato e quindi non di sua proprietà, poiché andava riconsegnato all'avente diritto. La sig.ra [redacted] si rifiutava dicendo che non avrebbe riconsegnato il cane. Durante questo periodo, ossia quando la donna aveva disponibilità del cane, ella ha provveduto a farsi arbitrariamente il passaggio di proprietà a suo favore, in [redacted]. Aggiungo che il signor [redacted] ha preteso la restituzione del cane sia alla sig.ra [redacted], sia al comune di [redacted]. Purtroppo l'Ente non ha potuto eseguire la restituzione poiché come detto e ribadito, la sig.ra [redacted] non ha ottemperato agli inviti rivoltigli anche dal Sindaco. La sig.ra [redacted] ha approfittato del cane [redacted] poiché, essendo questo cieco, lo ha portato presso l'asilo privato che trovasi in via [redacted] di [redacted] innanzi la rivendita [redacted], ove ha mostrato il cane mettendo in risalto le sue condizioni, al fine di chiedere contributi volontari per la cura del cane stesso. La donna ha cercato di sensibilizzare in tale senso persone per raccogliere fondi, presumibilmente a favore del cane [redacted], anche su facebook, dove postava fotografie dell'animale e richiedeva contributi a favore della sua associazione. La donna

ha persino postato un video sul profilo facebook delle IENE, mettendo nuovamente in cattiva luce l'operato del Comune di [REDACTED] e della Polizia Municipale. ----

[REDACTED] Il cane [REDACTED] è deceduto nel 2018. Poiché la donna lo ha cremato, non è più dimostrabile l'effettiva età del cane, il quale è verosimilmente più anziano dell'età anagrafica dichiarata, ciò perché era stato cippato allorquando era più grande. ----

[REDACTED]: Spesso presso il comando di Polizia Municipale che qui rappresento, giungo telefonate da parte di cittadino che segnalano di aver chiesto aiuto alla sig.ra [REDACTED] poiché avevano rinvenuto dei cuccioli abbandonati, ma questa declinava ogni responsabilità invitando gli utenti a rivolgersi ai vigili urbani. ----

[REDACTED]: Produco documentazione agli atti del mio ufficio, inerente la situazione in disamina e segnatamente: relazione medica rilasciata dall'Ambulatorio Veterinario del Dott. [REDACTED] di via [REDACTED] [REDACTED] datata 18/09/2017; Richiesta presentata il 06/10/2017 da [REDACTED] il quale in qualità di erede, richiedeva la restituzione del cane; comunicazione del 03/11/2017 da parte dell'associazione [REDACTED], a firma del presidente [REDACTED], con la quale comunicava che il cane si trovava a casa sua al fine di curarlo nel migliore dei modi. Nel merito a quest'ultimo documento, si rappresenta che il comune di [REDACTED] non ha mai concesso il cane [REDACTED] in affido ne alla sig.ra [REDACTED] ne alla sua associazione [REDACTED]. ----

[REDACTED] Il comune non ha mai chiesto per iscritto alla sig.ra [REDACTED] la restituzione del cane, poiché è stata contattata telefonicamente sia da me, sia dal mio collega [REDACTED] che l'ha raggiunta di presenza, nonché come detto sopra, anche dal Sindaco [REDACTED] il quale ribadisco ha effettuato una telefonata in mia presenza richiedendo alla donna la restituzione del cane. Per quanto mi è dato sapere anche il [REDACTED] [REDACTED] ha chiesto direttamente alla sig.ra [REDACTED] la restituzione del cane. Tuttavia la sig.ra non ha mai restituito il cane appropriandosene. ----//".

-La risposta, del 02.11.2017 con n. prot. [REDACTED] a nota del 02/10/2017 prot. n. [REDACTED] Diffida.

"Il Sottoscritto Comandante del Nucleo di Polizia Municipale, Ispettore Capo [REDACTED], a seguito della nota segnata in oggetto, comunica che il sottoscritto non solo è a conoscenza della data del ritrovamento del cane ma si è reso inoltre immediatamente disponibile alla salvaguardia dello stesso autorizzando la Sig.ra [REDACTED] Presidente dell'associazione "[REDACTED]", ha condurre il cane presso uno studio medico Veterinario per le relative cure. Si fa presente inoltre che la Signora [REDACTED] accudisce il cane quotidianamente presso lo stallo provvisorio posto alle spalle del Palazzo Comunale di [REDACTED]

Premesso quanto sopra,

SI COMUNICA CHE

a tutt'oggi il cane è ancora ricoverato nello stallo di cui sopra poiché non sono state ancora concluse le indagini sulle eventuali responsabilità penali, e dunque il sottoscritto non è in grado

di dare riscontro alla vostra diffida. Saranno comunque comunicate le dovute notizie in merito alla fine delle suddette indagini.”

-La relazione, datata 02.11.2017 con n. prot. [REDACTED], su ritrovamento cane in zona [REDACTED] da parte della Sig.ra [REDACTED]. Resp. Nota n. [REDACTED] di protocollo del 03/10/2017.

“Il sottoscritto Comandante di P.M. [REDACTED], in riferimento alla nota segnata in oggetto. COMUNICA QUANTO SEGUE: Sono stato contattato telefonicamente dalla Sig.ra [REDACTED], presidente dell'Associazione [REDACTED], in merito al ritrovamento di un cane in data 15/09/2017, anche se non ricordo di questo contatto in quanto impegnato in servizio in quel giorno nella processione della festa patronale. Il giorno seguente la Signora [REDACTED] mi ha ricontattato telefonicamente per stessa comunicazione, e ho dato piena disponibilità al ricovero del cane ritrovato presso uno studio medico veterinario. Il cane, dopo le prime cure del caso, prestate presso lo studio medico Veterinario [REDACTED], è stato provvisoriamente collocato nello stallo posto alle spalle del Palazzo Municipale di [REDACTED] luogo nel quale viene accudito dalla Signora [REDACTED]. A tutt'oggi non è stata presentata dalla Sig.ra [REDACTED] nessuna fattura ha spese per le cure prestate per il cane in questione. Si fa presente che il cane è provvisto di microchip n. [REDACTED] i proprietari risultano essere i coniugi (defunti) [REDACTED] residenti in [REDACTED]. Il cane è stato ritrovato dalla Sig.ra [REDACTED] nella frazione [REDACTED] nei pressi del numero civico [REDACTED].”

-Il riscontro alla richiesta di accesso agli atti del 21.11.2018 con n. prot. [REDACTED]

“Vista la richiesta assunta agli atti dell'Ente in data 06.11.2018 al [REDACTED], il Comandante del Nucleo di P.M. Ispettore Capo [REDACTED] comunica che non abbiamo provveduto al riscontro alla nota [REDACTED] del 14.11.2017, in quanto non abbiamo nessun numero di protocollo da inviarvi, perché il procedimento penale nei confronti della Signora [REDACTED] è stato aperto dalla Procura della Repubblica di Barcellona P.G. dietro querela da parte del Signor [REDACTED].”

Le indagini da noi espletate vi sono state fornite in data 02.11.2017

Inoltre con la presente vi informiamo che il Signor [REDACTED] in qualità di erede è stato verbalizzato, ma siamo stati impossibilitati alla consegna del cane in quanto la Signora [REDACTED] la Presidente dell'Associazione [REDACTED] ha trasferito il cane dallo stallo dietro al Municipio alla propria abitazione, senza Nulla-Osta da parte del Sindaco Pro-Tempore [REDACTED]. ---”

-La risposta in merito alle indagini del cane di razza spinone, di nome [REDACTED] di sesso maschile di proprietà dei defunti [REDACTED], datata 27.11.2017.

“Il sottoscritto Ispettore Capo [REDACTED], comunica che, in data 16.09.2017 veniva contattato telefonicamente dalla Signora [REDACTED], Presidente dell'Associazione [REDACTED], in merito al ritrovamento di un cane in data 15.09.2017 nella zona [REDACTED].”

██████████, pertanto dava disponibilità al ricovero del cane ritrovato presso lo studio Medico Veterinario del Dott. ██████████ con sede in ██████████

Dopo le cure prestate, viene dimesso e rilasciata relativa relazione in data 18.09.2017 con diagnosi di Leishmania e terapia specifica. Il cane viene portato nello stallo provvisorio di transazione dietro il Comune e la Signora ██████████ giornalmente se ne prendeva cura.

Il suddetto cane era provvisto di relativo microchip n. ██████████ i proprietari risultano essere i coniugi (defunti) ██████████

La Signora ██████████ in data 03.11.2017 comunica che per curare nei migliori modi il cane in oggetto veniva portato in ██████████ sede Legale dell'Associazione ██████████ dove tutt'oggi è custodito.

Infine comunico che, il vero motivo non è quello espresso della Signora ██████████ perché nel passato ha sempre curato i cani nello stallo dietro al Comune ed inoltre tengo a precisare che si tratta di un cane microchippato e non di un cane randagio. ---”.

Il contenuto di detta documentazione a firma di ██████████ è stato poi confermato in toto durante l'escussione testimoniale dello stesso alla medesima udienza del 03.03.2023: “TESTIMONE ██████████ [...] Allora, questo stallo è stato creato in collaborazione con la signora ██████████ per avere un punto di appoggio, di transito che i cani venivano messi là e dopo venivano portati presso l'ambulatorio della Dottoressa ██████████ presso... ecco, aspettavamo che veniva qualcuno per la verifica del microchip, andavamo a risalire e trovare il proprietario e lo consegnavamo facendo i dovuti verbali.

DIFESA, AVV. CIPOLLA – Chi aveva le chiavi di questo stallo? Cioè, la domanda...

TESTIMONE ██████████ – Le chiavi... guardi, le chiavi... veniva due, tre volte al giorno, quattro volte la signora ██████████ pure, ce l'aveva la signora ██████████, ce l'avevo io. DIFESA, AVV. CIPOLLA –

Dico, la custodia dei cani che erano all'interno di questo stallo, quindi, era affidata alla signora ██████████? TESTIMONE ██████████ – Sì, alla signora ██████████ dico, collaborava con noi perché veniva

tutti i giorni e li accudiva. DIFESA, AVV. CIPOLLA – E in che cosa consisteva l'accudimento?

TESTIMONE ██████████ – L'accudimento consisteva se doveva dare la pillola, se doveva fare la puntura, se doveva dare da mangiare, tutte queste cose qua.... DIFESA, AVV. CIPOLLA – ...il

giorno che lei si avvede della presunta scomparsa dell'animale, lei ha avuto modo di sentirsi con la signora ██████████ quel giorno? TESTIMONE ██████████ – Mi pare di aver telefonato alla signora

██████████ e gli ho detto: “Senta, signora, ma il cane?” “dice: “L'ho preso io, me lo sono portato a casa [...]”.

-Il verbale di s.i.t. rese da ██████████ in data 03.02.2019: “\-----

Premetto di esercitare la professione di medico veterinario e di prestare servizio in qualità di Direttore di Area all'A.S.P. di ██████████. In merito a quanto accaduto posso riferire che sono diventato responsabile del suddetto servizio in data ██████████. In pari data si presentarono nel mio Ufficio dipartimentale di ██████████ due Signore di cui una identificata come ██████████ ed una come Avv. Gaetana CIPOLLA, le stesse mi mettevano a conoscenza di una serie di atti inviati al servizio veterinario Distretto di Barcellona P.G. (ME) dove si richiedeva la

regolarizzazione della proprietà dell'animale identificato con il nome cane [REDACTED] come previsto dalla Legge 15/2000 che ne regola la presenza anagrafica canina. Le predette, mi consegnavano una corposa relazione con allegati con una serie di atti che ne giustificavano la loro richiesta, tali atti, venivano acquisiti al protocollo dell'Azienda Sanitaria Provinciale con [REDACTED]-----/".

Dichiarazioni confermate dallo stesso [REDACTED] durante la sua escussione testimoniale, alla medesima udienza del 03.03.2023, medico veterinario dirigente, in servizio presso [REDACTED], il quale asseriva di aver dato seguito all'istanza predetta presentata dall'imputata, in data 01.08.2017, perché vi erano a suo dire tutti i presupposti normativi che glielo avrebbero permesso: "[...] TESTIMONE [REDACTED] – Consideri che in quell'anno vigeva una normativa regionale numero 15 del 2000 dove i parametri di legge, comma e articoli...articoli e comma, determinavano la possibilità di effettuare questo tipo di attività da parte mia. Premetto una cosa, che io a quel tempo mi occupavo dell'ufficio provinciale per quanto concerne l'attività di igiene e benessere degli animali, igiene delle produzioni zootecniche e il benessere degli animali."

All'udienza del 16.05.2023 veniva sentito il teste della difesa di Parte Civile, [REDACTED], il quale dichiarava che una volta morto lo zio, intestatario del cane [REDACTED], ad occuparsene nel proprio vivaio di famiglia, era per la maggiore il fratello, ma anche lui e il di loro padre. Diceva che il cane era solito sparire per qualche giorno dal vivaio, "essendo un cane da caccia", ma non avevano mai avuto problemi nel rintracciarlo in brevi lassi temporali. L'ultima volta, però, nonostante le ricerche effettuate, a fronte anche dello Stato di salute del cane, di certo non ottimale, il teste faceva riferimento ad una grave congiuntivite, che a detta sua, gli stavano curando, facendolo seguire dal dottore [REDACTED] non era stato trovato. Aveva appreso solo tramite il fratello, che era fuori città, del ritrovamento del cane da parte dell'imputata [REDACTED], che aveva pubblicato un video-annuncio sulla pagina della sua Associazione sul *social network Facebook*. Confermava, poi, le asserzioni dichiarative della Parte Civile riguardanti il rifiuto dell'imputata alla restituzione alla famiglia [REDACTED] del

cane, in quanto li aveva accusati di abbandono e maltrattamenti a danno dell'animale, che si trovava in cattive condizioni di salute.

All'udienza del 03.10.2023 veniva escusso il teste [REDACTED], il quale asseriva di conoscere la vicenda riguardante il cane [REDACTED], dell'anno 2017, essendo all'epoca dei fatti Sindaco in carica del Comune di [REDACTED], in quanto l'imputata era a capo di un' Associazione che si occupa di randagismo, che collaborava con lo stesso ente, col quale aveva stretto una convenzione nell'anno 2014: "[...] TESTIMONE [REDACTED] - ... mi avvicinò [REDACTED] è venuto al comune, mi ha chiesto... mi ha spiegato che praticamente gli avevano preso il cane e che questo cane ce l'aveva [REDACTED] e mi chiedeva dico alla fine di fare un intervento in tal senso, cosa che ho fatto, ho chiamato [REDACTED] e gli ho chiesto praticamente le notizie. GIUDICE – Quindi l'intervento è stato di fatto di natura amichevole, lei non ha dato atto praticamente ai suoi uffici qualcosa che riguardasse ovviamente la sua carica, lei l'ha fatto soltanto in via informale. TESTIMONE [REDACTED] - In via amichevole. [...] GIUDICE – Ha telefonato la signora [REDACTED] che era tra l'altro una persona già conosciuta? TESTIMONE [REDACTED] – No, no, che tra le altre cose conoscevo perché si occupava e si occupa di randagismo e quindi gli ho chiesto "guarda c'è qua [REDACTED] mi dice che praticamente il cane che ha... che in questo momento tiene un cane che è di sua proprietà", lei ha detto "guarda questo cane l'ho trovato in giro, era in pessime condizioni di salute" ed io la pregai praticamente, visto l'interesse di [REDACTED] di avere il cane, dico alla fine di darglielo. Lei dice "viste le condizioni di salute del cane, secondo me era un cane abbandonato, quindi io dico mi appresterò a fare le cure necessarie, ma il cane non glielo do", questo me lo ricordo in maniera nitida. [REDACTED] dico alla fine in diverse occasioni mi chiamò ancora una volta per fare qualche altro intervento, ma cosa che io non ho più fatto. [...] **PARTE CIVILE, AVV. [REDACTED] – Si ricorda se [REDACTED] formalmente ha depositato un atto al Comune chiedendo la restituzione del cane? TESTIMONE [REDACTED] – No, non mi ricordo, forse qualche cosa mi dice che ha chiesto la restituzione, perché lui chiedeva la restituzione, quindi è possibile che abbia praticamente depositato qualche documento, ma il cane non ce l'avevamo noi. [...]** **Veniva, poi ascoltata in aula la registrazione della telefonata intercorsa tra il teste [REDACTED] e l'imputata:** "Pronto?" "signora [REDACTED]" "sì?" "pronto?" "buongiorno, il sindaco sono, le chiedo scusa che la disturbo" "il sindaco di dove scusi?" "di [REDACTED]", "di [REDACTED]?" "sì" "ma dalla voce non mi sembra

che è il sindaco di [REDACTED]” “no, io sono signora, io sono [REDACTED], io sono...”.
[...] “Io ho trovato il cane, giusto, col chip. L’ho trovato legato, l’ho trovato con leishmania che è diventato cieco perché lei non l’ha visto il cane?” “no, non l’ho visto qual è”, “non lo sa, ha visto niente, non sa niente, ho proceduto come si procede per legge, quindi giustamente io anzi ancora aspetto risposte da parte vostra e da parte dell’ASL perché io ho proceduto come si fa per legge, io sono un’associazione”, “e cioè? Mi faccia capire che risposta vuole, noi gliela diamo”, “no, ma lei lo dovrebbe sapere perché l’abbiamo mandata la lettera, quindi”, “signora mi ascolti io...”, “guardi per telefono non posso parlare signor sindaco, non posso parlare per telefono, io ho mandato dei documenti e dovete rispondere per iscritto e questa è la situazione per legge, non posso parlare per telefono di queste cose”. [...] “Non abbiamo nulla da nascondere signora”, “nulla da nascondere appunto, io siccome ho scritto e gentilmente sono disponibile per iscritto, io ho fatto la lettera sia il 22 di settembre e anche il 2 di ottobre, però non abbiamo avuto notizie, anzi no il Comandante ha scritto e mi ha detto che stavano procedendo sulle indagini, ecco una cosa del genere”.

Evidentemente per indagini si intendevano quelle richieste con Allegato 4, acquisito agli atti, all’udienza del 03.10.2023, [REDACTED] del 02.10.2017 dal Garante dei Diritti degli Animali, che diffidava il Comune di [REDACTED] al consegnare il cane [REDACTED] al presunto proprietario, senza prima aver accertato tutte le responsabilità penali del caso (cfr. Allegato 4, pagg. 106, 107 e 108 del fascicolo dibattimentale).

Sempre all’udienza del 03.10.2023 venivano escusse le testi [REDACTED] [REDACTED], medico veterinario di fiducia del Comune di [REDACTED], come dichiarato dallo stesso Comandante [REDACTED] all’udienza del 03.03.2023, e [REDACTED], responsabile regionale e consigliere nazionale dell’Ufficio Garanti e Diritti Animali. La prima asseriva di aver visto il cane [REDACTED] dopo circa un mese dal suo ritrovamento, in quanto il quel momento, seppur contattata non era risultata reperibile perché, probabilmente, in ferie; infatti, il 18 settembre il cane veniva visitato dal veterinario [REDACTED], presso il suo ambulatorio, sito nel Comune vicino di [REDACTED], come da autorizzazione del Comandante [REDACTED]. In detta data il veterinario [REDACTED], dunque, sottoponeva il cane [REDACTED] ad

analisi cliniche, ecografia e radiografie, dimettendolo con diagnosi di Leishmania e terapia specifica (cfr. pag. da 6 a 9 della produzione documentale difesa dell'imputata). Tornando alla Dott.ssa [REDACTED] questa confermava la diagnosi fatta dal collega in precedenza e asseriva che la malattia presentava un valore Immuno Fluorescenza Indiretta molto alto, segnale che fosse in uno stato avanzato, avendo già colpito diversi organi vitali, di conseguenza, presumibilmente, non gli erano state fatte le cure del caso nei tempi giusti dai proprietari del cane: "[.../ GIUDICE – ... lei che idea si è fatta sulle condizioni nel momento del ritrovamento di questo cane? TESTIMONE [REDACTED] – Che il cane era combinato... cioè dico proprio in maniera non scientifica, il cane stava veramente, veramente male e che non sarebbe sopravvissuto molto, però nel momento in cui l'ho visitato io ancora non c'erano organi vitali talmente compromessi da provocarne la morte. GIUDICE – Sulla base degli accertamenti che lei ha fatto, può dire se effettivamente erano state fatte cure prima del ritrovamento? TESTIMONE [REDACTED] – No, non lo so perché la leishmania può provocare ricadute eccetera, però da come ho visto gli occhi io credo proprio di no. [...]". Rimasto così affidato alle sue cure, fu sottoposto alla terapia specifica nonché a quella di supporto somministrata dall'[REDACTED] il cane "alternava periodi di benessere in cui sembrava rinato, a ricadute", fino a quando nel novembre 2018 si è verificata un'insufficienza multiorgano, che ha reso necessario praticare l'eutanasia (cfr. relazione medica del 22.11.2018 al n. 6 della produzione documentale della difesa di [REDACTED]).

Per quanto concerne la testimonianza della [REDACTED] è bene in primis sottolineare come la stessa ha ricoperto un ruolo fondamentale nella vicenda, in quanto, aveva supportato l'imputata nella decisione di portare in casa con sé l'animale, avendole dato un parere legale sul come muoversi in una tale situazione. Infatti, la [REDACTED], preso atto del fatto che il cane era stato ritrovato in pessime condizioni di salute, ma provvisto di microchip, spiegò alla [REDACTED] che "il fatto che il cane avesse un microchip non significava che dovesse essere restituito immediatamente al proprietario, ma che era necessaria l'immediata comunicazione al Comune, (cosa che l'imputata, scrupolosamente, aveva già

fatto), *specificando* che trattandosi di cane legato, questo poteva essere un caso di abbandono". La teste della difesa dell'imputata, in sede di escussione, tra l'altro, così dichiarava: "[...] TESTIMONE ██████████ - Sì, sì, conosco la signora ██████████ perché questa è presidente dell'associazione ██████████ ... Sì, la conosco da parecchi anni, non ricordo quanti, ma saranno almeno dodici. La sua associazione, tra l'altro ha un'associazione presente sul territorio, è molto attiva e in quanto tale eravamo anche insieme in una confederazione di associazioni animaliste, motivo per cui mi chiamò per il caso di ██████████ per chiedermi dei consigli e per un parere legale perché la mia associazione si occupa per statuto di tutela legale, di consulenza legale. DIFESA, AVV. CIPOLLA – Che tipo di consiglio le chiese in merito? TESTIMONE ██████████. Dunque la signora ██████████ mi rese edotta del ritrovamento, quindi le modalità di ritrovamento, il fatto che il cane in questione fosse legato in cattive condizioni di salute e soprattutto che presentava... per la presenza del microchip, quindi mi chiese cosa doveva esattamente fare per tutelare al meglio legalmente questa creatura. GIUDICE – E lei cosa le disse? TESTIMONE ██████████ – Io risposi che il fatto che il cane avesse un microchip non significava che dovesse essere restituito immediatamente al proprietario, anche perché la modalità di ritrovamento... GIUDICE – E questo mi perdoni, lei gliel'ha detto sulla base delle norme che sono applicabili alla circostanza, secondo quelle che sono le indicazioni? TESTIMONE ██████████ – Sì, sì, assolutamente sì, mi riferisco... GIUDICE – Quindi lei gli disse praticamente che non era necessario una immediata restituzione. TESTIMONE ██████████ – No, era necessaria l'immediata comunicazione al comune e mi disse di averla fatta immediatamente, prima ancora di mettere il cane in questione in macchina. Quindi quello lo fece. Le consigliai di assicurarsi che almeno la Polizia Municipale intervenisse immediatamente per iniziare atti di accertamento, perché il cane non era vagante, era legato, quindi legato si presume uno stato di abbandono da parte di qualcuno, avendo un microchip era sicuramente riconducibile ad una persona fisica, ma in quel caso devono partire subito gli accertamenti da parte dell'autorità giudiziaria e io le dissi di assicurarsi che questo venisse fatto. GIUDICE – Bene, questo le fu poi comunicato che era stato fatto? TESTIMONE ██████████ – In merito a questo mandai una PEC al comune. GIUDICE – Anche lei quindi è intervenuta? TESTIMONE ██████████ – Sì, sono intervenuta. GIUDICE – È intervenuta nell'immediatezza? TESTIMONE ██████████ – Sì. GIUDICE – O si è fatta mandare prima i documenti dalla signora ██████████ Cosa ha fatto? TESTIMONE GIRGENTI – Allora, io non ricordo la sequenza però io chiesi alla signora ██████████ quali documenti fossero stati già prodotti e a mia volta mi preoccupai di produrre i miei. GIUDICE – Quindi lei ha fatto, nella sua qualità ritengo,

giusto? Ha fatto una comunicazione, una PEC al Comune. TESTIMONE ██████████ – Sì, sì, sì.

GIUDICE – Dopodiché quali ulteriori passaggi ci sono stati? TESTIMONE ██████████ – Dunque io feci una diffida al comune nel restituire il cane ad un eventuale proprietario prima che gli accertamenti e la posizione giuridica di un eventuale proprietario prima che gli accertamenti e la posizione giuridica di un eventuale proprietario saltasse fuori. Dal comune però non ricevetti nessuna... GIUDICE – Nulla. TESTIMONE ██████████ – No, nulla, tra l'altro chiesi anche il numero di procedimento per potere depositare la nomina del mio Avvocato, così come si è solito fare, ma il comune mi rispose solamente dicendo non ho quel numero di procedimento, esiste un procedimento penale, ma è a carico del presidente dell'associazione ██████████ cosa che... Giudice – Ma dopo la PEC e la diffida praticamente, quali sviluppi ha avuto questa procedura? Si è fermata là? TESTIMONE ██████████ – Per quanto mi riguarda, cioè per gli atti da me prodotti... GIUDICE – Lei ha mandato una PEC e una diffida al comune. TESTIMONE ██████████ – Esatto. GIUDICE – Dicendo non restituire il cane al proprietario perché dovete espletare prima tutti gli accertamenti, questo lei ha detto. TESTIMONE ██████████ e feci anche contestualmente una richiesta di accesso agli atti, accesso e copia degli atti, ma non mi venne rilasciato nulla. GIUDICE – E la cosa si è fermata là? Non avete fatto altro? Non ha lei fatto... TESTIMONE ██████████ – Non ho mai ricevuto risposta. GIUDICE – E dico quindi non ha fatto altro, si è fermata là. TESTIMONE ██████████ – Sì, tranne poi tenermi costantemente aggiornata con l'associazione ██████████. GIUDICE – E lei a quel punto praticamente cosa disse nella sua qualità alla signora ██████████ TESTIMONE ██████████ – Io dissi alla signora ██████████ che ero a conoscenza di questo stallo provvisorio che mi riferiva l'allora Comandante della Polizia Municipale e le dissi che se il cane versava in quelle condizioni non poteva essere tenuto in un luogo non idoneo, non autorizzato, era abusivo, io in seguito feci un'ispezione, avevo potere ispettivo, sempre in base alla norma che vigeva allora. GIUDICE – Per lo stallo di ██████████? TESTIMONE ██████████ – Per lo stallo sotto il comune, totalmente abusivo, non autorizzato dall'ASP, totalmente inadeguato. GIUDICE – Quindi lei le disse non tenere il cane allo stallo di ██████████ le disse, le consigliò di tenerlo presso di sé, presso la propria abitazione? Cosa le disse? TESTIMONE ██████████ – Io dissi alla signora ██████████ che non poteva somministrare cure in un posto che non era autorizzato dall'ASP. [...] E le dissi che se doveva somministrare delle terapie lo doveva fare secondo le prescrizioni mediche, quindi se il cane doveva essere tenuto al caldo, al caldo lo avrebbe dovuto tenere altrimenti anche io avrei agito contro di lei. GIUDICE – E quindi dove è stato tenuto

questo cane? TESTIMONE [REDACTED] – Io se ricordo bene il cane lo portò presso la propria abitazione per tenerlo al caldo. [...]”.

Ebbene, in data 03.11.2017, l'imputata a mezzo fax e con protocollo n. [REDACTED] del Comune di [REDACTED], comunicava che il cane [REDACTED] veniva prelevato dallo stallo comunale per essere trasferito nella propria abitazione per accudirlo in un ambiente più salubre e adatto alle sue precarie condizioni di salute, tutto questo, facendosi forte del supporto, di cui sopra, della Dott.ssa [REDACTED]. Quest'ultima aveva, effettivamente, presentato richiesta protocollata di accesso agli atti del 14.11.2017, mai esitata come asserito dalla stessa responsabile [REDACTED]

All'udienza del 27.11.2023 l'imputata si sottoponeva ad esame, e ricostruiva con precisione ogni momento della vicenda, che veniva documentata, dal giorno del ritrovamento, 15 settembre 2017, fino a quello dell'avvenuta eutanasia dello stesso animale, che versava, purtroppo, in condizioni assai precarie, confermando *in toto* le dichiarazioni rilasciate durante l'interrogatorio della stessa del 09.02.2018, con tale contenuto: “\---[REDACTED] sono casalinga, ed a tempo libero sono presidente dell'Associazione Animalista [REDACTED]” con sede in [REDACTED] via [REDACTED] che come scopo ha la lotta al fenomeno del randagismo, nonché la cura ed il benessere degli animali. Attualmente presso la sede dell'associazione sono presenti 4 cani tutti randagi che ho trovato, in particolare 3 nella frazione di [REDACTED] e 1 a [REDACTED] sulla via [REDACTED] e [REDACTED] in relazione ai fatti che mi vengono contestati preciso quanto segue: in data 15.09.2017 nel mentre che percorrevo la via [REDACTED] del Comune di [REDACTED] ed esattamente all'altezza del civico [REDACTED] – [REDACTED] incrocio con via [REDACTED] – notavo all'interno dell'area di sosta ivi presente, un cane in pessime condizioni di salute che era legato con una corda di nylon alla rete di un box ivi esistente con all'interno custodito altro cane. Il cane che era legato al filo di nylon era in evidente stato di sofferenza e si nascondeva sotto una pensilina che era adagiata per terra a mo di rampa di accesso al box. Visto lo stato di sofferenza del cane, ho provveduto a contattare il comandante della Polizia Municipale di [REDACTED] [REDACTED] al quale ho notificato il mio ritrovamento. Quest'ultimo mi riferiva che al momento non erano disponibili ad intervenire ed effettuare alcun accesso poiché erano tutti

impegnati per la festa patronale e mi autorizzava a prendere l'animale e portarlo in sicurezza presso lo stallo provvisorio e di prima emergenza ubicato in uno stabile alle spalle del palazzo comunale. Ho quindi preso il cane e l'ho trasportato allo stallo del Comune. Il giorno 18.09.2017 ho provveduto a trasportare il cane presso lo studio del Dott. [REDACTED] con studio Veterinario [REDACTED] ove sono state praticate tutte le cure di cui l'animale necessitava, comprando a mie spese tutti i farmaci di cui aveva bisogno e sostenendo sempre a mie spese tutte le cure necessarie sino alla sua completa stabilizzazione. Il cane era cieco ed in pessime condizioni di salute in quanto presentava i valori della lesmania altissimi. Preciso che sono venuta a conoscenza che l'animale era in possesso di microchip al momento del suo ritrovamento, poiché l'ho rilevato mediante un mio lettore personale. Ho comunicato al comandante della Polizia Municipale che l'animale era in possesso del microchip, ed il comandante [REDACTED] mi disse di contattare la d.ssa Veterinaria [REDACTED] di [REDACTED] la quale sarebbe stata capace di rintracciare il relativo proprietario. Ho quindi comunicato con nota a mia firma del 21.09.2017 il rinvenimento dell'animale alle competenti Autorità e mi sono premurata della salute dell'animale. L'animale è rimasto presso lo stallo del Comune sino al 03.11.2017, data in cui l'ho trasferito presso la mia abitazione. Di tale trasferimento ho dato comunicazione alle competenti Autorità con nota a mia firma del 03.11.2017 prot. [REDACTED]. In data 23.09.2017 si è presentato presso la mia abitazione tale [REDACTED] che conosco di vista poiché compaesano, il quale mi chiedeva notizie circa il cane che avevo trovato, mi disse che il cane era di suo zio che era deceduto, che il cane stava bene, e che oramai il cane era giunto alla fine. [REDACTED]: Preciso che, quel giorno non mi ha mai detto di restituirgli il cane. Alche, gli ho risposto che doveva rivolgersi a chi di dovere per riavere il cane, anche perché in quella data il cane si trovava presso lo stallo del Comune di [REDACTED] e non in mio possesso. Successivamente ho avuto modo di incontrare il [REDACTED] il quale mi accusava di avergli rubato il cane, e per queste sue accuse ho sporto denuncia presso la Stazione dei Carabinieri di [REDACTED] [REDACTED]: Ribadisco che il [REDACTED] non mi ha mai chiesto di restituirgli il cane. Il 27.11.2017 ho chiesto di subentrare nella proprietà del cane in sostituzione del precedente proprietario poiché deceduto. [REDACTED] come da libretto del cane, l'animale di razza "meticcio" a nome [REDACTED] avente mantello "FULVO" è nato il 10.12.2009 e ha 8 anni. ---//"

Dunque, in sede di esame, l'imputata confermava le pessime condizioni in cui era stato trovato l'animale, legato con una corda bianca, in un parcheggio sulla strada

via [REDACTED] del Comune di [REDACTED], malridotto, con occhi e orecchie sanguinanti, provvisto di microchip. L'[REDACTED] si mise allora subito in moto per trovare uno stallo sicuro per il povero cane, pubblicando **un video** sulla pagina del suo profilo *Facebook*, con tale contenuto: “Siamo a [REDACTED] c'è la festa patronale sono tutti in cravatta, guardate questo cagnolino che secondo me è cieco è impaurito, nessuno fa (un cazzo) niente parliamoci chiaro, l'ho visto legato nella strada non è proprietà privata oggi sono tutti in festa è inutile cercare i vigili, carabinieri perché sono tutti in festaaaa...ora devo partire anche se chiamo qualcuno chi cazzo viene non viene nessuno nessuno qui non ci sono volontari non c'è nessuno... cosa devo fare... oh mamma mia guardate questo orecchio guardateeeee... COSA DEVO FARE!!!... non so dove metterlo, tutti hanno le doppie case ma nessuno che mi dice: “si [REDACTED] ti aiuto io te lo stallo io”. Qua siamo vicini alla zona dove abbiamo trovato Merilù qualche cacciatore che quando non gli servono lì buttano sulla strada solo che la legge non viene rispettata No No No. DITEMI VOI COSA DEVO FARE!!”. L'imputata, poi, dichiarava di aver preso i contatti col Comandante dei Vigili Urbani [REDACTED], nonché di aver fatto visitare il cane al veterinario [REDACTED] di [REDACTED], in quanto la veterinaria di riferimento del Comune di [REDACTED], la Dott.ssa [REDACTED] non era risultata reperibile. Racconta anche di quando il giorno 23.09.2017, il signor [REDACTED] si era recato presso la sua abitazione per chiedere del cane [REDACTED] “Ah, il cane era di mio zio, il cane ormai è alla fine, lo curiamo con la camomilla”, io ho detto: “Ma, scusi, scusa cosa vuoi?”, io gli dico del “tu” perché lo conosco da quando sono arrivata a [REDACTED] l'ho conosciuto, una delle prime persone, a tutte e due, pure all'avvocato qua che abbiamo presente. Quindi gli davo del “tu” e gli ho detto: “Guarda, devo andare al Comune, il cane è al Comune, nel senso che mi dice a me? Io sono un'associazione, vai a fare quello che devi fare per legge; dici che è il tuo cane? Vai al Comune”. Riferiva, altresì, dell'incontro con lo stesso

██████████, avvenuto presso l'Ufficio Postale di ██████████ il 02.10.2017, quando lui dopo aver chiesto delle condizioni del cane, ha iniziato ad inveire contro di lei così: "Tu sei una ladra di cani, entri nelle stalle dei cavalli, la devi finire di prendere i cani degli altri, ti conoscono tutti". Asseriva, ancora, che nessuno di competenza né dell'ASP né del Comune era andato a vedere ed informarsi del cane da giorno 3 novembre a giorno 27 dello stesso mese di novembre, dunque, decideva di diventare proprietaria dell'animale adottandolo, con passaggio di proprietà avvenuto in data 27.11.2017: *"IMPUTATA ██████████ - Con quale procedura? Sono andata a ██████████, alla provincia, visto che all'Asp ██████████ il dottor ██████████ mi ha detto che non ha ricevuto il fax e poi invece mi ha detto che se la, il Comune deve vedere il Comune, io gli ho detto: "Signor ██████████, lei è l'Asp e deve essere il primo organo competente a mandare una raccomandata quando si trova un cane in microchip, il Comune non ha accesso in banca dati per vedere chi è proprietario, è lei". Quindi praticamente non ho fatto nulla né l'Asp e né il Comune. Quindi io che devo fare? Lo devo buttare in strada il cane? Io ho continuato a curare e poi sono andata a ██████████ alla provincia, all'Asp principale, chiamiamola così. [...] L'Asp di ██████████, il Dirigente ██████████ vedendo la mia documentazione, leggendo la legge, ha ritenuto opportuno, che c'erano i presupposti per, per acquisire io il cane, cioè io ██████████ sono diventata la proprietaria di ██████████"*

Dunque, con protocollo n. ██████████, in qualità di legale rappresentante dell'Associazione ██████████, chiedeva il trasferimento della proprietà del cane ██████████ recante n. di microchip ██████████, allegando tutta la documentazione necessaria; tra le motivazioni, si appalesava che, non essendo stata presentata alcuna denuncia di smarrimento ai sensi dell'art. 8, comma 2, della legge 15/2000; non avendo il Comune, pur essendo il cane dotato di microchip, provveduto a convocare i proprietari, in quanto eredi non rinunciatari, infatti, ai sensi dell'art. 9, comma 3, della predetta normativa, è equiparato ad abbandono, il mancato ritiro dei cani di cui al comma 14 o la mancata comunicazione, al Comune o all'area di sanità pubblica veterinaria dell'azienda unità sanitaria locale, nei casi di rinuncia o di scomparsa.

Non da meno sono significative, ai fini probatori, le documentazioni, di seguito riportate, acquisite in sede dibattimentale, nonché altri atti contenuti nella Produzione Documentale pervenuta a firma dell'Avv. Gaetana Cipolla, in qualità di difensore di fiducia di [REDACTED] che danno piena prova della mancata realizzazione della fattispecie delittuosa:

- Relazione Cane meticcio con n. [REDACTED];
- Sollecito richiesta intervento al ritrovamento di un cane munito di microchip;
- Comunicazione di spostamento del cane a mezzo Fax del 03.11.2017 con prot. n. [REDACTED];
- Diffida dell'Associazione [REDACTED] indirizzata al Comune di [REDACTED] del 02.10.2017 prot. n. [REDACTED];
- Richiesta accesso agli atti dell'Associazione [REDACTED] del 14.11.2017 prot. n. [REDACTED];
- CD- RegISTRAZIONI Audio;
- DVD- Video contenente ritrovamento del 15.09.2017 e Servizio "Le Iene" del 18.11.2018;
- il libretto delle vaccinazioni del cane [REDACTED];
- n. 23 fotocopie prescrizioni mediche;
- n. 18 fogli A/4 riportanti fotografie del cane [REDACTED] dal giorno del ritrovamento a quello della morte;
- il verbale della denuncia orale sporta da [REDACTED] il 02.10.2017 nei confronti di [REDACTED];
- n. 20 fotocopie relative alla collaborazione continuativa offerta dall'Associazione [REDACTED] al Comune di [REDACTED];
- documentazione di iscrizione dell'Associazione [REDACTED] al relativo Albo Regionale;

In buona sostanza, ben evidenziati detti elementi probatori, con le allegazioni documentali è indubbia, a parere del Decidente, l'insussistenza della condotta contestata in capo all'odierna imputata.

Il reato di cui all'art. 646 c.p. si configura nel fatto di chi per procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto, si appropria il denaro o la cosa mobile altrui di cui abbia, a qualsiasi titolo, il possesso.

Per il nostro ordinamento un cane (e, in generale, un animale) rientra nella categoria dei beni mobili. I trasferimenti di proprietà che lo riguardano, dunque, sono regolati dalla normativa che si occupa di questo genere di beni. Inoltre, l'appropriazione di un cane altrui – la quale può avvenire con modalità differenti – può esporre l'autore a rilevanti conseguenze giuridiche di varia natura.

Si tratta di reato comune in cui soggetto attivo del reato può essere chiunque si trovi in quel particolare rapporto di signoria rispetto alla cosa altrui; a tale rapporto corrisponde la nozione penalistica di possesso, che non corrisponde esattamente all'analoga categoria elaborata nell'ambito del diritto civile: la giurisprudenza parla infatti di detenzione qualificata consistente nell'esercizio sulla cosa di un potere di fatto autonomo, al di fuori della sfera di vigilanza e di custodia del titolare (cfr. Cass. n. 13347/2011); soggetto passivo è invece da ritenersi colui nei confronti del quale ed in danno del quale sia intervenuta l'interversione del titolo del possesso del denaro o delle cose mobili altrui.

La condotta materiale del reato viene individuata nell'appropriarsi del denaro o della cosa mobile altrui, invertendo il possesso in proprietà. Non sono previste particolari modalità di commissione della condotta criminosa, che, quindi, potrà assumere forma omissiva o commissiva, né è richiesta la realizzazione di un evento di danno patrimoniale.

Il reato sarà configurabile non solo quando si anetterà la *res* al proprio patrimonio, ma anche quando si compiranno atti arbitrari di uso della cosa ai quali consegue una dismissione irreversibile del bene; si è infatti affermato che il reato

sussiste anche nel caso del mero uso indebito della *res*, quando esso sia avvenuto eccedendo completamente i limiti in virtù dei quali l'agente deteneva in custodia la cosa, di modo che l'atto compiuto comporti un impossessamento, sia pure temporaneo, del bene (cfr. Cass. n. 47665/2009); sulla scia di tale indirizzo, la Suprema Corte ha ritenuto configurabile il reato nella condotta del professionista che rifiuta di restituire al cliente la documentazione ricevuta, in quanto costituisce un comportamento che eccede i limiti del titolo del possesso (cfr. Cass. n. 26820/2008).

Benché spesso si parli di dolo generico in alcune pronunce, la lettera della norma denuncia chiaramente la necessità del dolo specifico ai fini della configurazione del reato in esame, dolo che consisterà nella coscienza e volontà di appropriarsi del denaro o della cosa mobile altrui, posseduta a qualsiasi titolo, sapendo di agire senza averne diritto, ed allo scopo di trarre per sé o per altri una qualsiasi illegittima utilità (cfr. Cass. n. 27023/2012), *id est* ad una vera e propria *intersersio possessionis*, che si configurerà nel momento in cui il detentore inizierà a comportarsi *uti dominus* della cosa (cfr. Cass. n. 25444/2017).

Ebbene, nel caso di specie, questo Decidente non ritiene si sia attuata la fattispecie delittuosa in questione, per vari aspetti della vicenda che sono emersi in sede dibattimentale. Dapprima, è bene evidenziare come appare alquanto indubbia l'attendibilità della Parte Civile, il [REDACTED], infatti, riferisce che il cane [REDACTED] non avesse alcuna patologia, ma solo una congiuntivite, circostanza, questa, che viene palesemente smentita dalla acclarata documentazione sanitaria, che attesta che il cane fosse affetto da Leishmaniosi, prodotta dalla difesa e acquisita agli atti. Il [REDACTED] dichiarava, altresì, che il cane fosse in cura da tre mesi presso tre diversi veterinari di fiducia, che a titolo amicale avrebbero somministrato dei farmaci vaccinali al cane, nonostante l'assenza del libretto delle vaccinazioni, che dopo dieci anni dalla morte dello zio, risulta, a suo dire, perduto. Ebbene, appare inverosimile tale prospettazione, in quanto, *in primis*, l'identità'

questi dottori non sono stati mai fatti; poi, è impossibile che nessuno dei tre si fosse accorto delle gravi condizioni di salute in cui versava l'animale, in quanto la grave patologia di leishmaniosi è riscontrata da un veterinario anche col semplice contatto visivo del cane; infine, considerato che è obbligatorio per il veterinario dare atto dell'avvenuta somministrazione del vaccino, del nome del farmaco, della data di somministrazione e della data fissata per il richiamo annuale, oltre al suo timbro, è inverosimile che questi abbiano realmente inoculato dei vaccini senza un libretto di vaccinazioni, in quanto incorrerebbero in gravi violazioni deontologiche.

Per vero, il macellaio [REDACTED] e il dottore [REDACTED], citati durante le escussioni testimoniali dei Fratelli [REDACTED] indicati, dapprima, come testi, non sono mai stati ascoltati, in quanto la difesa di Parte Civile vi ha rinunciato.

Ancora, è necessario richiamare, a discolpa dell'imputata, il fatto che nessuna vera e propria denuncia di scomparsa del cane è stata presentata, né tantomeno vi è prova di avvenuto invio di raccomandata da parte dell'Asp alla famiglia [REDACTED], con la quale venivano invitati a ritirare l'animale di loro proprietà entro 15 giorni dal ricevimento di questa. Ecco che entra in ballo il comma 8 dell'art. 14 della legge 15/2000: *"Al cane iscritto all'anagrafe non ritirato dal proprietario entro 15 giorni da ricevimento della raccomandata si applicano le disposizioni di cui all'art. 15 ovvero affidamento a privati o alle associazioni protezionistiche o animalistiche, alla sterilizzazione e alla rimessa di libertà"*. Nel caso di specie si aggiunge il fatto che il cane è stato ritrovato in condizioni di salute critiche, talché, appare chiaro, la famiglia [REDACTED] non se ne stesse prendo cura a dovere, incorrendo dunque, nel reato previsto dall'art. 727 c.p. (*l'abbandono di animali è un reato commesso da chi abbandona animali domestici o che abbiano acquisito abitudini della cattività e da chi detiene animali in condizioni incompatibili con la loro natura, e produttive di gravi sofferenze*). Entrambe le condotte configurano ipotesi di reato proprio, in quanto può essere commesso solo dal proprietario

dell'animale. Va precisato che la detenzione dell'animale in condizioni contrarie alla sua natura si configura anche per mera negligenza, non essendo richiesto, come per tutte le fattispecie contravvenzionali, il dolo.

A tal proposito, il Supremo Consesso, configura la lesione rilevante per il delitto di maltrattamento di animali, art. 544 *ter*, in relazione all'art. 582 c.p., l'omessa cura di una malattia che determina il protrarsi della patologia con un significativo aggravamento fonte di sofferenze e di un'apprezzabile compromissione dell'integrità dell'animale. Nonostante, nel reato di maltrattamento di animali la nozione di lesione non risulti perfettamente sovrapponibile a quella prevista dall'art. 582 c.p., implica comunque la sussistenza di un'apprezzabile diminuzione della originaria integrità dell'animale che, pur non risolvendosi in un vero e proprio processo patologico e non determinando una menomazione funzionale, sia comunque diretta conseguenza di una condotta volontaria commissiva od omissiva. Sicché, il protrarsi della malattia senza adeguate cure, per limitarla o debellarla, configura, quindi, le lesioni rilevanti *ex art. 544 ter c. p.* (cfr. Cass. n. 22579/2019). Altresì, è evidente, che ci siano state delle negligenze da parte sia delle autorità competenti, che non hanno proceduto come dovuto, da normativa vigente; sia dalla famiglia [redacted], dato che ha fatto trascorrere dei giorni prima di reclamare la proprietà del cane, nonostante [redacted], nell'ambito del video pubblicato su Facebook, stesse facendo una vera e propria richiesta d'aiuto. Questo non esclude l'ipotesi, insieme al fatto che il cane non sia stato ritrovato in libertà, bensì legato ad un palo, che sia stato davvero abbandonato dagli stessi proprietari, non essendo presente alcun sistema di videosorveglianza nella zona di nostro interesse, tale da escludere una simile prospettazione. La circostanza, infatti, della successiva richiesta di restituzione dell'animale, in data 23 settembre 2017, può trovare fondamento nella paura di incorrere in accuse di abbandono e di maltrattamenti.

Ciò è sufficiente per mandare assolta l'imputata con la formula di cui al

dispositivo. Va, di contro, rigettata, in quanto non fondata la richiesta formulata ai sensi dell'art. 542 c.p.p. e 427 c.p.p.

Visto l'art. 544, comma terzo, c.p.p. va indicato in giorni novanta il termine per il deposito della motivazione.

P.Q.M.

Visto l' art. 530 c.p.p.

assolve [REDACTED], dal reato alla medesima ascritto perché il fatto non sussiste.

Rigetta la richiesta formulata ai sensi dell'art. 542 c.p.p. e 427 c.p.p.

Visto l'art. 544, comma terzo, c.p.p. indica in giorni novanta il termine per il deposito della motivazione.

Barcellona Pozzo di Gotto, li 27 Novembre 2023.

IL GIUDICE
DOTT. GIOVANNI MANNUCCIA

IL FUNZIONARIO GIUDIZIARIO
Dott. ssa [REDACTED]

Deposita in cancelleria
orig. 9 + AGO. 2024
Il Funzionario Giudiziario
[REDACTED]

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
Barcellona P.G. 18 NOV. 2024
Il Funzionario Giudiziario
Dr.ssa [REDACTED]